

Dai centri di ascolto

Centro di Ascolto Caritas: che cos'è



In questa newsletter di apertura, riteniamo importante precisare innanzitutto cosa sia un Centro di Ascolto (CdA) Caritas e quali sono i suoi ambiti specifici d'intervento. Un CdA si propone innanzitutto come luogo di accoglienza e ascolto per persone che, per le più svariate ragioni, si trovano in difficoltà e in stato di necessità. È da questa porta aperta a Cristo, visibile nei poveri, che si può avere una chiave di lettura delle indigenze presenti sul territorio. La sua funzione è dunque preziosa e irrinunciabile per la Caritas.

Il CdA non è il servizio sociale della Chiesa, non è neanche un fatto che appartiene a pochi, ma è l'espressione più autentica del nostro essere comunità cristiana. È strumento di carità evangelica e centro propulsore di solidarietà. Una solidarietà fatta, non di assistenzialismo, ma di progettualità dove il povero non è oggetto ma soggetto del progetto.

La nostra diocesi di San Miniato è attiva con i suoi Centri di Ascolto in 14 parrocchie (4 in Valdera e 10 nel territorio del Valdarno) oltre a due gruppi Caritas parrocchiali più piccoli, che afferiscono ai loro CdA di maggior prossimità territoriale. Dalla prossima newsletter presenteremo realtà, storie e situazioni da un CdA ogni mese sempre diverso.

Nadia Magni

Il direttore



Newsletter Caritas: uno strumento importante

Da oggi, ogni mese, questo strumento di comunicazione arriverà a tutti i nostri volontari, ai sacerdoti e alle parrocchie. Sarà la voce della nostra Caritas diocesana di San Miniato, il collegamento fra le tante belle storie di generosità e attenzione che viviamo quotidianamente. In questo primo numero voglio condividere con tutti voi un bel pensiero di don Tonino Bello, un vescovo che ha stimolato lo sguardo profetico della chiesa del nostro tempo.

Un grande abbraccio a tutti voi.

don Armando

«Occorre chiarire un equivoco. La Caritas non è l'organo erogatore di aiuti, distributore di fondi, promotore di collette da dividere ai poveri. È invece l'organo che aiuta l'organismo (la Chiesa) a realizzare una sua funzione vitale: la pratica dell'amore. È l'occhio che fa vedere i poveri, antichi e nuovi. È l'udito che fa ascoltare il pianto di chi soffre e amplifica la voce di Dio che provoca al soccorso.

La Caritas, perciò, non è tanto una struttura assistenziale impegnata a prestare dei servizi ai poveri, ma è lo strumento abilitato a far conoscere a tutta la comunità le situazioni di sofferenza e di bisogno, a stimolarla all'impegno generoso e, soprattutto, a far diventare la sofferenza di alcuni, problema di tutti».

don Tonino Bello, vescovo

In primo piano

«Le quattro del pomeriggio». Con Caritas San Miniato in viaggio verso le periferie italiane

All'inizio del vangelo di Giovanni è appuntato un orario preciso: erano le 4.00 del pomeriggio quando i primi due discepoli di Gesù, subito dopo averlo incontrato accettarono l'invito del Maestro a seguirlo, per vedere dove abitava. È un'esperienza che non si dimentica e che cambia la vita. Un'esperienza che spesso vale più di tante parole anche altisonanti ma disincarnate. Una proposta concreta di vangelo che oggi come Caritas di San Miniato vogliamo tentare di vivere insieme ai nostri giovani (dai 16 anni su), per cercare l'Amore e moltiplicarlo con il nostro impegno in alcuni dei luoghi di solitudine del nostro Paese (dal Rione Sanità a Napoli, al Quartiere Begato di Genova, da Casal di Principe a Isola Capo Rizzuto...) guidati da chi in quei luoghi ci abita, si sporca le mani e spezza da tanti anni il pane della prossimità e della giustizia.

7 realtà di cui trovate l'elenco, con relative date, nella sezione "Calendario" di questa Newsletter.

7 territori che saranno raggiunti dai nostri pulmini tra metà agosto e inizio settembre.

Formeremo gruppetti di 9 persone, ciascuno di essi guidato da un prete o da un seminarista. La benzina e l'autostrada ce le mettiamo noi, quindi niente costi di viaggio per chi parteciperà!

Per iscrivervi inviate una mail a direttore.caritas@diocesisanminiato.it indicando le due proposte di vostro maggior gradimento. Sarete ricontattati al più presto per ricevere la conferma dell'iscrizione e le notizie specifiche per la settimana di volontariato a cui prenderete parte. Vi aspettiamo!

Tommaso Gianì



Da Caritas italiana

Dal convegno nazionale di Scanzano Jonico - Matera

In "Cristo si è fermato ad Eboli", Carlo Levi scriveva: «C'è la grandine, le frane, la siccità, la malaria e c'è lo Stato. Sono dei mali inevitabili, ci sono sempre stati e ci saranno sempre». Il 28 marzo scorso, con un leggero anticipo sulla fine dei lavori del convegno nazionale delle Caritas diocesane, ci siamo congedate da Matera, scrigno di cultura, carità e accoglienza. Ci siamo congedate con la volontà di portare alle nostre comunità gli insegnamenti di quei giorni oltre a una domanda: «Quando la carità diventa cultura, quando la cultura diventa carità, quali cambiamenti sono possibili e auspicabili?».

Tra gli interventi al convegno, illuminante la riflessione di Giuseppe Savagnone, direttore della Pastorale della Cultura della diocesi di Palermo, che ha parlato del fallimento del "Progetto Culturale" sottolineando come nei luoghi della cultura manchi spesso un nesso con il vangelo, mentre nei luoghi della carità si fatica spesso a produrre cultura. A questa crisi culturale si può rispondere solo rimodulando lo stile catechetico della pastorale e ripartendo dall'umano. Occorre insomma ricreare luoghi dove si faccia cultura della carità e la carità diventi alimento di formazione culturale. Deriva anche da questa carenza la crisi antropologico-esistenziale di un'epoca in cui non ci si chiede più se esista Dio, ma quanto e in che misura "sopravviva" ancora l'uomo.



Monsignor Paolo Bizzetti, vicario apostolico in Anatolia, ha invece richiamato con toni vibranti l'obbligo indifferibile per Caritas italiana di essere "profezia", ricordando anche che il profeta è innanzitutto colui che contesta la cultura dominante e annuncia la speranza sul futuro. Insomma, un convegno che incoraggia a proseguire nel cammino fin qui percorso, verso la costruzione di una cultura sociale del dono e dell'amore, decisiva per un domani migliore.

Nadia Magni e Chiara Caponi

Una storia

Le storie tristi di tanti ragazzi arrivati dall'Africa coi barconi e ospitati nei nostri paesi assomigliano a itinerari pieni di sensi unici e curve obbligate: centri d'accoglienza, uffici, corsi per stranieri, ritrovi di connazionali, panchine e giardinetti.

Per la gente in paese queste persone non hanno nomi ma restano un tutto indistinto: i profughi. Storie di segregazione e di reciproca ostilità e non conoscenza, che portano a un inevitabile fallimento di marginalità ed esclusione.

Per fortuna che alle volte esistono i colpi di scena che riscrivono il finale facendo vincere l'umanità. È il caso dell'incontro di Patrizia Ferradini con Djanfarou e Mande, due rifugiati provenienti dal Togo e dal Mali e arrivati in Toscana in cerca di futuro: Djanfarou scappato dalla persecuzione del regime togolese che ha ucciso suo padre; e Mande fuggito da un contesto familiare di violenza e deprivazione. La loro storia si incrocia con quella di Patrizia grazie a un tirocinio formativo finanziato dalla Regione e svolto dai due ragazzi nella conceria di cui Patrizia è titolare a S.Croce sull'Arno.

I mesi di prova vengono superati alla grande, e così scatta per entrambi l'assunzione a tempo indeterminato. Una svolta che ha permesso ai due ragazzi di mettere su casa e di integrarsi ancor di più con amici e colleghi italiani.

Dal mutuo per l'abitazione, al matrimonio, alla nascita del figlio di Djanfarou, gli snodi cruciali della vita dei due ragazzi sono stati seguiti e sostenuti da Patrizia con una sollecitudine quasi materna. Una tenerezza e uno spirito di famiglia allargata che non è sfuggita ai rappresentanti della giuria dell'Unhcr (il ramo delle Nazioni Unite che si occupa di rifugiati) che sono venuti fino a S.Croce per intervistare la titolare e i dipendenti, decidendo infine di assegnare loro un premio speciale dell'Onu, nato per dare risalto alle storie belle di accoglienza e inserimento.

Sul palco della Confindustria a Milano, durante la premiazione, gli interventi di Patrizia



e dei due ragazzi hanno conquistato l'interesse di giornali e televisioni nazionali, regalando la giusta visibilità a una storia che profuma di speranza e di Vangelo.

Tommaso Giani

Caritas Diocesana – Diocesi di San Miniato
Scala del Vescovado, 1 – 56028 – San Miniato (PI)
Tel. & Fax 0571 401125 – E-mail: caritas@diocesisanminiato.it

Calendario

13 aprile - ore 9.30-11.30

Incontro di formazione:
"LA GIOIA DI ESSERE CRISTIANI"
Parrocchia di Cerreto Guidi

11 maggio - ore 9.30-11.30

Incontro di formazione:
"CAMMINARE INSIEME"
Chiesa di S.Domenico a S.Miniato (Aula Pacis)

8 giugno - ore 10.00-17.00

Giornata Caritas col vescovo Andrea
Eremo di Agliati (Palaia)

ESTATE 2019

"Le 4 del pomeriggio"

Viaggio nelle Periferie italiane con la Caritas di S.Miniato:

17 - 24 agosto

Milano - Casa della Carità

17 - 24 agosto

Foggia - Borgo Mezzanone

22 - 30 agosto

Lecce - Comunità Emmanuel

26 agosto - 1 settembre

Napoli - Rione Sanità

1 - 8 settembre

Caserta - Casal di Principe

2 - 8 settembre

Crotone - Isola Capo Rizzuto

2 - 8 settembre

Genova - Quartiere Begato